



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992, concernente "regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n.349 per gli elettrodotti aerei esterni";

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n.67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 1988, costitutivo della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n.1464 di rinnovo della composizione della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di elettrodotto "Italia - Grecia" tratto aereo +/- 400 kV in C.C., presentata in data 6 agosto 1993 dall'ENEL S.p.A.;

VISTO il parere formulato in data 9 febbraio 1994 dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dall'ENEL S.p.A.;

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

30
28

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che:

- la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la realizzazione di un elettrodotto a +/- 400 kV in corrente continua;
- il collegamento nella sua globalità è costituito da una stazione di conversione da corrente alternata a corrente continua all'interno della stazione di Galatina, una linea aerea in corrente continua a +/- 400 kV tra Galatina e Masseria Piccina, un collegamento in linea aerea - cavo in località Masseria Piccina, la prosecuzione in cavo interrato fino alla costa in località Porto Badisco, un cavo che attraversa il canale d'Otranto e raggiunge la costa greca (Atheos), un collegamento tratto aereo - cavo e una linea aerea sino alla stazione di conversione alternata/continua prevista ad Arachthos. Il progetto prevede inoltre l'installazione di un elettrodotto a mare nei pressi della costa italiana e di un altro nei pressi di quella greca, necessari per la funzionalità del collegamento. Essi saranno collegati alle rispettive stazioni di conversione; nel tratto italiano tale collegamento seguirà lo stesso percorso del polo +/- 400 kV;

osservato che:

per quanto riguarda il quadro programmatico:

- il Piano Energetico Nazionale (PEN), approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 1988, evidenzia che il ruolo assegnato alle linee di interconnessione internazionali è quello di permettere una soluzione di emergenza a domande temporanee di energia elettrica eccedenti le possibilità dell'offerta nazionale e di costituire un'opportunità economica alternativa a eventuali congiunture sfavorevoli nel mercato internazionale dei combustibili tradizionali;
- le linee internazionali di trasmissione dell'energia elettrica rientrano negli obiettivi di politica energetica nazionale in relazione alla diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche. Lo sviluppo del sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, se da una parte deve fornire la necessaria flessibilità nell'attuale panorama energetico, dall'altra non deve rappresentare un ulteriore elemento di dipendenza strutturale;
- lo sviluppo nel tempo del sistema di trasmissione è legato all'evoluzione sia del parco di generazione (dimensione e ubicazione delle centrali) sia dei carichi da alimentare (consistenza dell'utenza e sua distribuzione territoriale); ad esso è perciò



Il Ministro dell'Ambiente

associata una attività di programmazione che comporta l'analisi di tutto il sistema per un arco di tempo sufficientemente lungo (in genere da 10 a 15 anni);

- il sistema di trasmissione dell'ENEL, è collegato con quello degli altri Paesi Europei attraverso linee di interconnessione e di trasporto che uniscono la nostra rete con quella dei Paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria ed ex Jugoslavia).

Agli effetti pratici, l'interconnessione consente un contenimento della dimensione dei sistemi nazionali di produzione, attraverso una riduzione delle riserve, garantendone al tempo stesso il funzionamento con elevati standard di affidabilità. Attualmente il sistema elettrico dell'ENEL è interconnesso con quello dei paesi confinanti attraverso un insieme di collegamenti (5 linee a 380 kV e 8 linee a 220 kV);

- gli obiettivi che sono alla base della realizzazione del collegamento in esame sono in sintonia con la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 29 ottobre 1990, concernente il transito di energia elettrica sulle grandi reti. Tale direttiva, nell'ottica di una maggiore integrazione del mercato europeo dell'energia, di una maggiore sicurezza di approvvigionamento estesa a tutta la comunità, nonché anche della minimizzazione dei costi di investimento e di combustibile inerenti alla produzione ed al trasporto di energia elettrica, promuove l'interconnessione ad alta tensione tra le reti nazionali.

In questo quadro l'ENEL S.p.A. e la PPC (Public Power Corporation - Grecia) hanno effettuato lo studio di fattibilità per il collegamento sottomarino; il progetto è stato sostenuto dalla comunità europea che ha già finanziato il 50% del costo del suddetto studio e prevedibilmente concederà un finanziamento a fondo perduto per lo sviluppo dell'opera (contributo pari a circa il 10% del costo complessivo che è stato stimato in 600 miliardi di lire).

E' stato da più parti osservato che esiste una eccedenza di produzione di energia elettrica rispetto ai fabbisogni della Regione Puglia.

A tale proposito va notato che il criterio base del dimensionamento del sistema elettrico è anche legato all'esigenza di minimizzare le necessità di riserva di generazione anche mediante una rete di interconnessione a livello nazionale ed internazionale; infatti se si dovesse considerare una qualunque regione a se' stante, isolata dal contesto nazionale, per garantire la stessa affidabilità del soddisfacimento della richiesta, sarebbe necessario prevedere una disponibilità di impianti nell'area pari a circa il doppio della richiesta alla punta;

per quanto riguarda il quadro progettuale:

- le caratteristiche del proposto elettrodotto sono le seguenti:
 - lunghezza 45 km circa;
 - tensione nominale +/- 400 kV;
 - potenza nominale 500 MW;
 - altezza minima dei conduttori dal suolo 13 m;

la potenza elettrica nominale che può essere trasportata è prevista in circa 500 MW; il progetto prevede comunque la possibilità di raddoppiare la capacità di trasporto, passando da un assetto monopolare a bipolare e, in tal caso, per la parte aerea, pur aumentando il numero dei conduttori, verrebbero utilizzati gli stessi sostegni dell'assetto monopolare; l'elettrodotto sarà costituito da una palificazione atta per un sistema a un polo, espandibile a due poli;

- la progettazione delle linee aeree è altresì regolata dal più recente DPCM del 23 aprile 1992: "Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", ed in particolare dal disposto dell'articolo 4 che fissa i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici e dell'articolo 5 per le distanze di rispetto dagli elettrodotti di fabbricati adibiti ad abitazione e similari. Infine sono oggetto di specifica le norme contro la scalata dei sostegni, per la messa a terra dei sostegni stessi, di vigilanza e di collaudo;
- va peraltro notato che la norma soprarichiamata non si applica al tipo di linea in esame, in quanto si tratta di linea elettrica a corrente continua; quindi non sono strettamente validi ne' i limiti di esposizione ai campi magnetici, ne' le distanze prescritte dal DPCM 23/04/1992.

Ciò nonostante l'ENEL, come elemento di maggiore cautela, pur non essendovi tenuta, ha voluto improntare la progettazione del tracciato dell'elettrodotto al rispetto sostanziale di tali limiti. Va in ogni caso notato che ad oggi, non sono stati ancora definitivamente approvati in sede internazionale limiti per le esposizioni a campi magnetici statici.

Esistono, peraltro, una serie di raccomandazioni e di posizioni tecniche (in particolare quella della IRPA/INFRC Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni del maggio 1993) che suggeriscono limiti di esposizione a campi magnetici statici per elementi della popolazione esposti in maniera continuativa a tali campi con valori almeno 10 volte superiori a quelli già stabiliti per i campi generati in corrente alternata (cioè quelli assunti come limite nel citato DPCM 23 aprile 1992).

CB
6/4



Il Ministro dell'Ambiente

Si ritiene pertanto che il rispetto dei limiti indicati nel decreto sia ampiamente cautelativo per il campo magnetico generato dalla linea in corrente continua;

- l'esame delle diverse ipotesi alternative di tracciato considerate ha evidenziato che, pur essendo le stesse praticabili, comportano diversi attraversamenti dell'elettrodotto di punti delicati, di notevole interesse abitativo.

E' da tenere presente inoltre, che alcuni possibili tracciati alternativi interferiscono con il cono di atterraggio dell'aeroporto militare di Galatina, oppure con aree di rispetto panoramico e ricche di elementi soggetti a vincolo architettonico;

- le attività di cantiere interferiscono con l'ambiente essenzialmente per:

- occupazione di spazi (circa 300 m²/km di linea);
- aumento della rumorosità dovuto alle macchine operatrici (compreso l'elicottero usato per la posa dei conduttori);
- movimenti di terra con relativa produzione di polvere;
- allontanamento temporaneo della fauna dal luogo;
- eliminazione della flora dalle piazzole e dalle piste necessarie per il transito dei mezzi d'opera;

- in fase di esercizio le interazioni, oltre che alla presenza fisica dell'opera, sono riconducibili alle azioni di manutenzione ordinaria della linea. L'intervento più comune è la sostituzione degli isolatori danneggiati che sono, secondo esperienza, uno ogni 10.000 elementi all'anno.

Un'altra forma di intervento che può rendersi necessaria in fase di esercizio, sono gli eventuali tagli di contenimento della vegetazione arborea sottostante i conduttori, che deve rispettare distanze di sicurezza stabile;

- l'esame degli aspetti relativi al quadro di riferimento progettuale si è concentrato su diverse tematiche, che possono così essere sintetizzate:

- giustificazione dell'opera: l'opera di per se' ha un impatto ambientale diretto non trascurabile che può essere giustificato solo da esigenze di ordine collettivo nazionale (programmi energetici e rapporti internazionali).

Solo a fronte di validi motivi di giustificazione sugli impegni internazionali, sulle esigenze energetiche del Paese e sulla documentata validità delle scelte operate, si può poi procedere alla definizione di un tracciato di minimo impatto ed alla individuazione di misure specifiche di compensazione e di minimizzazione degli effetti negativi;

- giustificazione del punto di inizio del tratto sottomarino;

- esame delle possibili scelte tecnologiche per la realizzazione dell'opera: tra i principali temi da affrontare sono la scelta del sistema di trasmissione dell'energia (cavo aereo o sotterraneo), potenza massima trasportabile in condizione di sicuro esercizio da una singola terna, numero di terne possibili per sostegno, verifica dell'incompatibilità tra una linea di interconnessione internazionale ed una di distribuzione locale, scelta della tipologia dei sostegni, criteri per la cantierizzazione, esigenze "tecniche" di sicurezza (distanze da alberi, presenza di frane, etc.), andamento dei campi elettrici e magnetici; il tutto confrontato anche con quanto si pratica normalmente negli altri paesi europei con i quali l'Italia viene interconnessa;
- esame del tracciato proposto e delle alternative esaminate sotto l'esclusivo profilo "tecnologico" (cioè esaminando in successione gli aspetti ambientali). Discussione del "corridoio" e poi del tracciato suddividendolo in più tratte ove le problematiche tecniche ed ambientali possono ritenersi analoghe;
- esame della possibilità di razionalizzazione della rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica nell'area (da includere tra le misure di compensazione e di mitigazione);

per quanto riguarda il quadro ambientale:

per quanto attiene agli effetti dell'opera sugli equilibri ecologici si può rilevare quanto segue:

- la costruzione dell'elettrodotto nell'area descritta non sembra causare una sostanziale e diffusa alterazione degli equilibri ecologici. Infatti per tutto il tratto aereo della linea il tracciato prescelto attraversa aree agricole, prive di emergenze naturali meritevoli di conservazione. I piloni di vertice sono previsti in aree già degradate;
- in vicinanza della Madonna della Serra l'elettrodotto si mantiene a qualche centinaio di metri dall'area di macchia senza danneggiarla: il tracciato corre in corrispondenza di aree agricole e di una discarica;
- l'elettrodotto si immette nella conduttura sotterranea a Masseria Piccina, a circa 1 km di distanza dalla costa, sulla scarpata calcarea. Si tratta di un ambiente compromesso, senza biotopi di valore ambientale, in prossimità di un'estesa urbanizzazione turistica. Da questo punto il tracciato dell'elettrodotto segue il margine della strada senza attraversare ambienti con vegetazione naturale. Di particolare delicatezza è il tratto terminale del tracciato, dall'abitato di Porto Badisco al porticciolo. Anche qui il progetto ENEL prevede l'interramento dell'elettrodotto sul bordo stradale e l'impatto si può considerare modesto, salvo che in fase di cantiere.



Il Ministro dell'Ambiente

Il tratto di passaggio terra - mare interessa, invece, l'arenile e la piccola cala di porto Badisco, di pregevole interesse naturalistico e turistico.

Inoltre il tratto sottomarino in trincea potrebbe compromettere i fondi duri;

- per quanto riguarda gli effetti dell'opera sul paesaggio si può rilevare quanto segue:

- la principale caratterizzazione dell'area è l'andamento prevalentemente pianeggiante del suolo. Sull'orizzonte, libero, i riferimenti sono storicamente gli edifici per il culto, le pagliare e, sulla costa, le torri. Oggi, accanto all'edificato che si mantiene in genere basso, si aggiungono le (rare) interruzioni di qualche edificio industriale e delle linee elettriche;

- le corrugazioni del terreno individuano solo marginalmente condizioni di fondale o di quinta o di crinale.

Per la gran parte la percezione visiva sia statica che dinamica dell'opera sarebbe pertanto legata alle diverse situazioni locali di paesaggio "aperto" o "chiuso". con questi termini si intende qui rispettivamente il vigneto (o il seminativo o l'incolto) e l'arborato (ulivo, bosco).

Dal punto di origine, Galatina, al mare, si apprezza una sequenza di zone con caratteristiche di omogeneità paesaggistica.

Con riferimento a queste zone si riscontrano:

- la stazione di Galatina che va vista in ordine all'assetto complessivo previsto che comprenderà, oltre agli elettrodotti che attualmente vi confluiscono, un grande edificio per l'impianto di trasformazione della corrente da alternata a continua, l'elettrodotto in esame ed un ulteriore elettrodotto di collegamento con Taranto.

L'area circostante non risulta di particolare interesse (sono presenti anche cave attive) ma la concentrazione a raggiera delle linee comporterebbe comunque forti condizionamenti sulle potenzialità di recupero.

Poco più avanti il tracciato risulta prossimo ad aree di interesse sia archeologico che architettonico.

Alcuni pali-caposaldo del tracciato sono inoltre molto prossimi a "pagliare";

- il campo aperto dei vigneti di Galatone che lascia margini di intervisibilità con la città e le sue presenze storiche e monumentali. Il tracciato attraversa inoltre un'area, prossima all'abitato della città, ove sono in corso accertamenti di tipo archeologico;

- nella zona ad ovest e sud-ovest di Seclì, una prevalenza di uliveti che si alternano a vigneti e seminativi con ampie radure aperte. Il tracciato sfiora alcune zone di espansione residenziale;

- intorno a Neviano (zona sud) uliveti continui che individuano un paesaggio "chiuso". L'opera interferisce con un paesaggio agrario pressochè integro caratterizzato dai frazionamenti con muretti a secco e dalle numerose pagliare.

Altro momento di interferenza si verifica con i lembi relitti di bosco della serra di Torranova, tra le località Canaloni e Torranova, e la "zona di interesse paesaggistico" (vedi PRG). Poco più a sud è presente un vincolo archeologico;

- a nord di Collepasso coltivi bassi, prevalentemente a vigneto, e terreno pianeggiante, che contribuiscono alla visibilità dell'opera anche a grande distanza;
- tra Collepasso e Scorrano l'opera attraversa uliveti ad impianto secolare. Quando sfiora il già citato bosco "Pecorara", recintato da muro alto, l'eventuale interferenza appare più di tipo naturalistico che paesaggistico;
- nei campi aperti tra Scorrano, Botrugno e Sanàrica, la presenza di insediamenti artigianali sparsi, di cave attive di pietra ed una più fitta rete di strade, che limitano gli aspetti qualitativi del paesaggio. Il tracciato attraversa la serra Montalto, presentandosi poi visibile quasi ovunque a 360°;
- a nord di Poggiardo il tracciato che attraversa la parte degradata della serra omonima, i cui relitti boscati, di buon valore naturalistico, sono affiancati per lungo tratto da ex cave di bauxite.

Il verde risalta sulle pareti rosso ossido delle cave, delle quali si è tentato un parziale recupero attraverso l'impianto di giovani ulivi.

In primo piano, sul versante est di questo sistema, si allinea una grande discarica la cui area attigua ospiterà un impianto per il trattamento di rifiuti. Il paesaggio è aperto;

- l'ultimo tratto aereo del tracciato, in direzione della costa, passa gradatamente dall'uliveto (in area di vincolo paesaggistico 1497/1939) alle ampie radure di seminativo ed incolto, alla steppa mediterranea. L'opera interferisce con un paesaggio che diviene sempre più aperto (brecciato, roccioso, con vegetazione radente e pascolo) e caratterizzato una condizione di naturalità che lo differenzia dai territori interni;
- dalla località Masseria Piccina il tracciato (di nuovo in area di vincolo paesaggistico 1497/1939) scende in cavo, interrato sotto sedi stradali, fino a Porto Badisco, per poi immettersi in mare all'interno della piccola cala omonima. L'interferenza con il "paesaggio" in tale zona sarebbe limitata alla sola fase di costruzione, con l'interruzione della fruizione turistica; tuttavia la stessa presenza dell'opera potrebbe, in fase di esercizio, limitare l'attrattività turistica del luogo.

OB
627



Il Ministro dell'Ambiente

Non sono state ben chiarite dal proponente le modalità e quindi gli effetti della posa in cavo lungo la spiaggia di Porto Badisco e nello specchio di mare antistante. Ciò neanche in relazione alla posa del "catodo", come opera connessa.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta, per i seguenti motivi:

- sulla base delle risultanze istruttorie, la realizzazione di una interconnessione elettrica tra l'Italia e la Grecia appare coerente con gli obiettivi del PEN.

La realizzazione permette in particolare la diversificazione delle fonti e dei potenziali mercati nel sud del bacino mediterraneo.

Il progetto gode del sostegno della Comunità Europea, per l'interesse della Comunità nell'interconnessione fra tutti i paesi membri, risultando attualmente la Grecia non ancora interconnessa.

La Comunità ha infatti finanziato il 50% dello studio di fattibilità ed è previsto un primo finanziamento a fondo perduto pari a circa il 10% del costo totale, che è di circa 600 miliardi di lire;

- non sono state sollevate dai due Paesi direttamente interessati questioni di ordine "transfrontaliero";

- è stato chiesto al proponente un esame della possibilità di una diversa soluzione di progetto, quale quella dell'eventuale collegamento con la Grecia tutto in cavo marino, direttamente dal polo di Brindisi.

Tale soluzione, ancorchè tecnicamente ipotizzabile, appare da scartare per una serie di motivi, fra i quali:

- si ridurrebbe notevolmente l'affidabilità del sistema complessivo, sia nei termini di razionalizzazione della trasmissione di energia, sia in relazione ad aspetti tecnici di progetto, quali ad esempio la necessità, a causa della maggior distanza da coprire, di raddoppio dei giunti in mare per via delle massime dimensioni disponibili dei cavi;

- mentre Galatina rappresenta un nodo di trasformazione e distribuzione, Brindisi non lo è. Nell'area di Brindisi si dovrebbe quindi, comunque, realizzare almeno una ulteriore stazione di trasformazione;

- l'andamento del tracciato parallelo alla costa italiana, quindi su fondali bassi della piattaforma continentale, a meno di ulteriori prolungamenti e deviazioni del tracciato verso il largo, richiederebbe un eccessivo sviluppo di lavori sottomarini per l'insabbiamento del cavo e richiederebbe maggiori fasce di rispetto per la pesca e l'ancoraggio;

CB
GZ

- verrebbe stravolto il quadro finanziario sia per la maggiore distanza da coprire (+80 km circa), sia per la differenza cavo marino/aereo il cui rapporto in costi è dell'ordine di 5 ad 1;
- la stazione di Galatina risulta essere un caposaldo, un nodo strategicamente adatto a ricevere e/o trasmettere i nuovi flussi di energia (nonchè ad accogliere l'impianto di trasformazione della corrente, da alternata a continua e viceversa, senza ulteriore impegno di aree), mentre non è parimenti vincolante la località di passaggio dal cavo terrestre a quello marino;
- le altre quattro ipotesi di tracciato studiate dal proponente, tra Galatina e Porto Badisco, non impegnano l'ambiente con impatti di minor peso di quelli del tracciato proposto;
- per quanto riguarda le esposizioni della popolazione ai campi magnetici, il rispetto dei limiti del DPCM 23 aprile 1992, stabiliti per la corrente alternata, risulta ampiamente cautelativo per il campo magnetico generato dalla linea in corrente continua.

Per altro verso l'area regionale nel suo insieme sopporta un carico di infrastrutture ed impianti energetici che, anche dal punto di vista paesaggistico, difficilmente consentirebbero nuovi innesti in assenza di forme di compensazione.

A tale proposito è stato richiesto all'Enel un piano di razionalizzazione dell'attuale rete che preveda, in particolare, lo smantellamento di tratti di linea (preferibilmente ad alta tensione) sottoutilizzati o comunque non indispensabili al servizio elettrico. L'ENEL ha trasmesso un progetto di massima che prevede lo smantellamento di circa 33 km di linea ad alta tensione (60 kV), progetto che la Commissione valuta, in linea di massima, favorevolmente;

- l'intorno del nodo di Galatina assumerà una configurazione diversa dall'attuale in ordine alle linee che si attesteranno per questo progetto e per futuri sviluppi, nonchè per il nuovo impianto di trasformazione della corrente;
- nella prima parte del suo sviluppo il tracciato proposto è costretto a seguire una rotta "innaturale" rispetto alla direzione da raggiungere, ciò al fine di trovare un varco fra impedimenti di varia natura;
- in questa prima parte (indicativamente da Galatina a Collepasso) è sensibile la pressione di molti comuni, centri abitati, zone di espansione residenziale e produttiva cui si affiancano fra l'altro: un vincolo di interesse paesaggistico da P.R.G. del Comune di Neviano presso la località Canaloni, concentrazioni diverse delle cosiddette "pagliare" e di masserie, aree di interesse architettonico ed archeologico;



Il Ministro dell'Ambiente

- un tratto intermedio del tracciato proposto interessa zone prevalentemente agricole dove gli impatti sono legati ad aspetti di tipo puntuale (prossimità di masserie, aree boscate, ecc.);
- l'ultimo tratto aereo dell'opera, fino alla località masseria Piccina, interessa tipologie ambientali simili a quelle del primo tratto. In questo caso però la quasi generalizzata ortogonalità fra tracciato e tessitura del territorio (strade, rilievi orografici e conseguentemente serre, ecc.) lascia margini più ristretti ad eventuali possibilità di "adeguamento" del progetto di massima.

La presenza dell'elettrodotto in tale località, molto vicina alla fascia costiera, può rappresentare un disturbo, da ridurre, per l'avifauna migratoria;

- il tratto in cavo del progetto, da masseria Piccina alla battigia di Porto Badisco, nonché il tratto di ingresso in mare, compresa la doppia ramificazione del catodo, sono parti integranti del progetto, che non possono non essere tenute in conto nella valutazione dell'impatto ambientale.

Alle valenze naturalistiche e paesaggistiche della località Porto Badisco si sommano i valori turistici, in particolare nel periodo estivo, della spiaggia e del riparo naturale per piccole imbarcazioni offerto dalla caletta. Quella di Badisco è, tra l'altro, la sola spiaggia su un lungo tratto, a nord e sud, di costa rocciosa. Tali valori verrebbero alterati sia in termini di percezione, sia in termini di limitazioni fisiche determinate dalle fasce di rispetto e servitù.

Per questi motivi la Commissione ha ritenuto inaccettabile la scelta della spiaggia di Porto Badisco come punto di ingresso in mare del cavo ed ha richiesto quindi all'Enel la ricerca di soluzioni alternative;

VISTO il parere espresso con deliberazione n. 4495 del 16 novembre 1993 dalla Regione Puglia, pervenuto in data 14 dicembre 1993, in cui si esprime parere non favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato, in quanto lo studio: non è soddisfacente dal punto di vista dell'analisi complessiva delle alternative possibili; non evidenzia le motivazioni della convenienza per la scelta della località di Porto Badisco quale punto di approdo della tratta aerea italiana dell'elettrodotto; non scioglie le perplessità in merito agli eventuali effetti dannosi per la salute prodotti dai campi elettromagnetici;

VISTA la nota del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali pervenuta in data 18 novembre 1994 in cui si esprime parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto

es
a

proposto, a condizione che si ottemperi alle prescrizioni recepite nel seguito;

PRESO ATTO CHE sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86:

- Comuni di Santa Cesarea Terme, Nerviano, Collepasso, Giudignano, Minervino di Lecce, Scorrano, Sannicola, Tuglie, Uggiano la Chiesa, Poggiardo e Botrugno;
- Comitato Salentino contro l'elettrodotto;
- rappresentanti dei Comuni salentini interessati dall'elettrodotto;
- ordine degli ingegneri della Provincia di Lecce;

che in sintesi riguardano:

- i criteri di valutazione delle alternative;
- la non compatibilità dell'elettrodotto in riferimento al quadro programmatico e la mancanza di una programmazione, a livello regionale, in materia di energia;
- l'incompatibilità dell'opera rispetto alla vocazione agricolo-turistica dei luoghi e le interferenze con zone tutelate, tra cui Porto Badisco, di elevato valore paesaggistico-naturalistico-archeologico;
- la non attualità del progetto, sia in rapporto alla situazione reale del territorio, che rispetto ai fabbisogni energetici;
- l'insufficienza delle analisi sugli effetti sanitari generati dai campi elettromagnetici.

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'elettrodotto Italia - Grecia, tratto aereo +/- 400 kv in C.C. a condizione che:

si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) individuare un numero congruo (rispetto alla nuova realizzazione) di chilometri di linee elettriche, che insistano attualmente nella stessa area, da smantellare, secondo il progetto di massima presentato dall'Enel;
- b) individuare varianti di progetto, per l'arco ovest del tracciato tra Galatina e Colle Passo, che consentano di minimizzare l'impatto sul territorio;
- c) ottimizzare tutto il tracciato aereo. Ciò sia nell'andamento

EB
EM



Il Ministro dell'Ambiente

planimetrico, sia nelle singole altezze dei sostegni e delle catenarie al fine di escludere o rendere minime le interferenze di sostegni e cavi con le diverse situazioni ambientali tra cui, in particolare e ad esempio: patrimonio storico (pagliare, masserie, presenze basiliane, ecc.), agricoltura (eventuale capitozzatura di ulivi secolari), paesaggio (altezze straordinarie dei tralicci), vegetazione naturale (bosco Pecorara e Serre), vincoli in atto o in itinere da piani comunali (P.I.P., parchi, ad esempio la serra di Montalto, la serra di Poggiardo, ecc.);

- d) il previsto passaggio da cavo aereo ad interrato, dovrà essere arretrato dalla masseria Piccina ad un luogo più interno, rispetto alla costa, in direzione della masseria Grande;
- e) i "portali" e le superfici impegnate dai passaggi del cavo da aereo ad interrato, e/o viceversa, dovranno essere inseriti paesaggisticamente con adeguati accorgimenti;
- f) gli scavi per l'interrato che abbandonata la sede stradale giungono al mare, dovranno essere ricomposti a seconda dei casi, con pietrame di idonea pezzatura, o terreno vegetale, o misto, evitando manufatti di superficie apprezzabili per diversità;
- g) in nessun caso la posa del cavo elettrico e del catodo dovrà interessare l'arenile di porto Badisco o il bacino della piccola cala omonima. La nuova posizione, a nord o sud di quella attualmente prevista, dovrà comunque essere individuata evitando di interferire con l'eventuale presenza di grotte costiere naturali;
- h) il riemergere dei bracci di catodo dall'insabbiamento nel sottofondo marino e le conseguenti segnalazioni con boe di superficie dovranno essere realizzati il più possibile al largo, al fine di rendere minime le interdizioni al libero uso dello specchio di mare antistante la costa;
- i) il tratto di trincea che percorre un'area carsica notoriamente interessata dalla presenza di grotte, alcune delle quali di notevole importanza archeologica (Grotte dei Cervi, Grotte Spagnolo, ecc.) ed in particolare la zona nella quale è previsto l'impianto di collegamento linea aerea - linea in cavo (distante circa 100 m dalla Grotta Spagnolo), sia preventivamente sottoposta ad indagini geognostiche di tipo non distruttivo (georadar/geolettriche/geomagnetiche) i cui risultati siano sottoposti all'esame della Soprintendenza Archeologica di Taranto;
- l) il previsto percorso in linea aerea sia variato in modo da evitare la zona di circa 1 km, in loc. Bondosa Barotta nel Comune di Galatone, interessata dalla presenza di abbondante materiale ceramico di epoca romana o, in alternativa che sia prevista l'esplorazione archeologica preventiva della zona;

D I S P O N E

che il presente provvedimento sia comunicato all'Enel S.p.A., alla Provincia di Lecce ed alla Regione Puglia che provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li

4 GEN. 1995

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

**IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI**



[Faint, mostly illegible typed text, likely the body of a decree or administrative act.]

